



## Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

20 novembre/3 dicembre 2010

A cura di Alessandra Graziani

### Sommario:

- Cipe:** ok a opere per 21 miliardi, protestano i costruttori (Corriere della Sera, 20.11.10)
- Gavio:** mira ai cantieri Lavagna (Il secolo XIX, 20.11.10)
- Ance:** per gli investimenti in edilizia atteso un calo del 6,4% nel 2010 (Il Sole 24 Ore, 20.11.10)
- Italcementi:** cementificio chiuso tra 30 anni ei soldi subito (Il Mattino, 21.11.10)
- Fincantieri:** nuova ondata di CIg (Finanza Mercati, 24.11.10)
- Snaidero:** indaga sulla sostenibilità (Italia Oggi, 24.11.10)
- Oil&Gas:** uno stage ad Abu Dhabi (Finanza Mercati, 24.11.10)
- Strabag:** sciopero nel cantiere del Quadrilatero (Corriere Adriatico, 24.11.10)
- Sacci:** contro i tagli arriva lo sciopero (Il Centro, 24.11.10)
- Salini-Seli:** alla maxi cordata con Ansaldo e Tecnimont la metro di Copenhagen (Finanza Mercati, 25.11.10)
- Natuzzi:** premio della Fondazione Italia-Cina (Avvenire, 25.11.10)
- Impregilo:** doppio bond da 300 milioni (Finanza Mercati, 25.11.10)
- Torno Global:** finisce in fallimento (Milano Finanza, 25.11.10)
- Fantoni:** trattative, nuova fumata nera (Il Gazzettino, 25.11.10)
- Fincantieri:** ora fa paura la crisi nell'indotto (Il Gazzettino, 25.11.10)
- Isae:** per l'industria torna la fiducia (Finanza Mercati, 26.11.10)
- Codice appalti:** via libera al regolamento (Milano Finanza, 30.11.10)
- Codice appalti:** primo avvertimento della Corte dei Conti (Edilizia e Territorio, 29.11.10)
- Aut. Vigilanza:** lavori ai privati, sprechi per 2 mld (Milano Finanza, 30.11.10)
- Cassina:** la nuova linea riedita Gio Ponti e Le Corbusier (Il Sole 24 Ore, 30.11.10)
- Impregilo:** nuova commessa ad Abu Dhabi (Comunicato Impregilo, 30.11.10)
- globalizzazione:** mani cinesi sui cantieri di lavagna (Il Secolo XIX, 1.12.10)
- Maltauro:** presentata la concessione con l'Authority di Trieste (Il Piccolo, 1.12.10)
- Impregilo, Condotte:** presentato lo studio di fattibilità per il tunnel di Milano (Milano Finanza, 2.12.10)
- Snaidero:** ristrutturato il debito (Milano Finanza, 2.12.10)
- Rapporti e studi:** Istat, *Lavoro e retribuzione nelle grandi imprese. Settembre 2010*, 30 novembre 2010  
Istat, *Occupati e disoccupati. Ottobre 2010*, 30 novembre 2010  
Istat, *Prezzi alla produzione dell'industria. Ottobre 2010*, 29 novembre 2010  
Istat, *Retribuzioni contrattuali. Ottobre 2010*, 29 novembre 2010  
Banca d'Italia, *L'economia italiana in breve*. 22 novembre 2010
- Eventi:** *Restructura 2010, Salone della costruzione e della ristrutturazione edilizia*, 25-28 novembre 2010, Torino, Lingotto Fiere  
Stati Generali delle Costruzioni, 1 dicembre 2010, Roma

**Cipe (19.11.10):** Con le delibere approvate dal Cipe si aprono i cantieri di opere pubbliche per 21 miliardi di euro». Così il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, ha commentato ieri le decisioni assunte dal Comitato interministeriale programmazione economica. Secondo l'Ance, l'associazione dei costruttori che ieri ha denunciato un calo nei lavori pubblici del 32% dal 2004, non vi sarebbe stata «nessuna nuova assegnazione di risorse» per le grandi opere, fatti salvi 660 milioni recuperati dalla revoca di alcuni mutui della Cassa depositi e Prestiti. Non solo. Secondo l'Ance, il Cipe ha definitivamente affossato il piano delle piccole e medie opere al Sud, tagliando fondi per 389 milioni di euro.

**Gavio (19.11.10):** Il gruppo Gavio è interessato ai Cantieri navali Lavagna. Il colosso internazionale di trasporti, costruzioni e logistica si fa avanti per investire nel rilancio della società fallita lo scorso 29 gennaio. La notizia, nell'aria da alcune settimane, è stata ufficializzata ieri da Roc Jack Mazreku, amministratore delegato di "Porto di Lavagna pa", gestore dell'approdo turistico. È stato lui, infatti, a rompere il riserbo che il Comune avrebbe voluto mantenere in vista dell'asta fallimentare (la seconda dopo quella del 29 luglio andata deserta) in programma al tribunale di Milano il 30 novembre. L'interessamento del gruppo industriale, in realtà, era trapelato in occasione dell'incontro dello scorso 5 novembre in Comune a Lavagna, tra Beniamino Gavio (accompagnato da un commercialista chiavarese); l'amministrazione cittadina; l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Renzo Guccinelli; il curatore fallimentare, Maddalena Dal Moro. Assente l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Paolo Perfigli. A quell'assemblea (la seconda convocata in municipio) è seguito un altro confronto, la scorsa settimana, in Regione, alla presenza sia dell'assessore Guccinelli sia dell'architetto Giovanni Battista Poggi, direttore del settore programmazione e pianificazione, del sindaco, Giuliano Vaccarezza, e dell'assessore al Porto, Mauro Armanino, per allargare il discorso alla possibilità che il gruppo Gavio si occupi anche della costruzione della Colmata alla foce del fiume Entella. In quell'occasione, Beniamino Gavio era affiancato dall'ingegnere Paolo Pierantoni, amministratore delegato di Salt, una delle numerose società che fanno capo al colosso di trasporti e logistica. Un'ulteriore assemblea si è svolta martedì

mattina, ancora a Palazzo Franzoni, e ha coinvolto pure Roc Jack Mazreku, al quale è stata profilata l'ipotesi (nell'ambito del rilancio del porto e di un più razionale utilizzo dei piazzali dello scalo) di un coinvolgimento nella realizzazione del riempimento destinato ad accogliere imprese della cantieristica. «Il gruppo Gavio è interessato sia ai Cantieri navali Lavagna sia alla Colmata - ha annunciato Mazreku - e noi stiamo valutando il progetto della Colmata». Dalla Regione Beniamino Gavio ha ricevuto una copia dello studio di fattibilità realizzato, un paio di anni fa, da Sviluppo Genova: gli servirà per verificare la sostenibilità economica dell'operazione e decidere se impegnarsi oppure no nella costruzione della colmata. Durante l'incontro lavagnese con il sindaco e gli assessori, invece, l'industriale aveva espresso il suo apprezzamento per le produzioni dei Cantieri navali Lavagna, manifestando l'intenzione di investire nell'acquisizione dell'azienda. «Speriamo sia la volta buona - commenta Franca Garbarino, presidente del gruppo Tigullio di Confindustria Genova - L'area merita un investitore importante e l'interessamento del gruppo Gavio rappresenta una buona opportunità». (DEBORA BADINELLI)

**Ance (19.11.10):** L'edilizia non conosce ancora ripresa: anche nel 2010 gli investimenti nelle costruzioni scenderanno del 6,4%, per poi fermarsi a -2,4% dal prossimo anno. Ma per alcuni comparti il calo sarà molto più pesante. In particolare, a pagare il prezzo più alto alla crisi è ancora il settore della nuova costruzione che anche quest'anno lascia sul campo il 12,4% degli investimenti. Molto più pesante il bilancio se si guarda indietro, dall'inizio della crisi nel 2008 e fino al 2011: la nuova costruzione avrà perso un terzo del proprio valore, arretrando del 34,2 per cento. Ad aggiornare le stime in base sia all'andamento congiunturale che all'impatto sull'edilizia della Manovra 2011 è stata ieri l'Ance, che ha presentato a Roma il proprio «Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni». L'unica nota positiva rilevata dai costruttori è la ripresa del mercato delle compravendite di abitazione: per la prima dal 2006 torna il segno positivo. Secondo i dati dell'Agenzia del territorio, infatti, nel primo semestre di quest'anno sono passati di mano 313mila immobili, contro i 300mila dello stesso periodo del 2009 (+4,4%). «Un timido segnale che riguarda però soprattutto il mercato dell'usato e che è inferiore ai livelli di dieci anni fa» ha commentato il presidente Ance, Paolo Buzzetti. Nero è anche lo scenario degli investimenti in infrastrutture, che perderanno dal 2008 al 2011 il 32%. Solo per l'anno prossimo il disegno di legge di stabilità assegna alle opere pubbliche 13,5 miliardi, mentre l'anno scorso erano 15,4, con un calo del 14% in termini reali. I fondi sono poi concentrati sempre di più su pochi capitoli: alcune opere della legge obiettivo (2,3 miliardi) Fas (9 miliardi), Ferrovie (due miliardi). Intanto aumentano sempre di più le imprese a rischio di chiusura perché in attesa, magari anche da uno o due anni, di pagamenti dalla pubblica amministrazione. «Sappiamo che i fondi ci sono ma non possono essere spesi per via del patto di stabilità — ha spiegato Buzzetti — ma non è etico far fallire un privato per evitare di far fallire la pubblica amministrazione. E il nodo dei ritardi nei pagamenti sarà al primo punto dell'agenda della manifestazione che l'Ance ha indetto per il primo dicembre a Roma, insieme con i sindacati e tutta la filiera del cantiere. Casco in testa e striscia arancione da cantiere al posto della fascia tricolore dei sindacati, i costruttori chiederanno al Governo «di tentare tutte le strade per sbloccare i crediti accumulati, di approvare le semplificazioni amministrative e soprattutto — ha concluso Buzzetti — di darci finalmente tutte le risorse già stanziare dal Cipe e finora mai impegnate». Tra scuole, piccole opere e manutenzione del territorio si sfiorano i due miliardi.

**Italcementi (21.11.10):** Un sì da un milione di euro. E' il «prezzo» che il Parco Colli presieduto da Chiara Matteazzi ha concordato con Italcementi, nella convenzione approvata l'altro ieri dall'esecutivo dell'Ente Parco. Una convenzione su cui pesa una spada di Damocle: Este e Baone annunciano un ricorso al Tar. 3 anni per realizzare l'intervento, poi ancora 30 anni di cemeniteria prima della dismissione. E' quanto prevede la convenzione: poi l'area tornerà verde e passerà al Comune di Monselice (in cambio di un credito edilizio). Oltre al milione di euro (per sistemare le frane) che il Parco avrà da Italcementi, gli altri punti salienti dell'accordo prevedono la riduzione delle emissioni e del traffico veicolare, la continuità occupazionale e l'impegno a non usare Cdr. «Questo accordo è carta straccia, in quanto non vede al tavolo tutti i soggetti coinvolti» tuonano i sindaci di Este Giancarlo Piva e di Baone Francesco Corso. «L'articolo 19 del Piano Ambientale parla di una convenzione tra Ente Parco, proponente e comuni interessati: non solo Monselice, che come al solito prevarica sul territorio. I Comuni interessati sono anche Arquà, Este, Baone. Questo lo sosterremo a tutti i livelli, fino a fare ricorso al Tar. E' inaccettabile compromettere per altre tre generazioni il nostro territorio. Ci sconvolge che questo documento arrivi dal presidente di un ente di tutela. Parco e Provincia hanno fatto solo sponda alla volontà di Italcementi, prona alle sue richieste. Avevamo chiesto un tavolo di discussione, nulla hanno fatto in questo senso». Soddisfatto il sindaco di Monselice Francesco Lunghi. «Ho richiesto che il sito sia trasformato in area verde, 600 mila mq da consegnare al Comune di Monselice con piantumazione autoctona». Quanto alle voci su una sostanziosa compensazione economica per il comune di Monselice, Lunghi chiarisce: «Se verrà approvato il revamping, ci sarà un'altra convenzione tra Italcementi e Comune». Duro il consigliere Francesco Miazzi: «Con questo atto, l'esecutivo di Chiara Matteazzi sancisce la morte del Parco e delle norme che lo reggono, lancia il messaggio che costruzioni incompatibili si possono fare... a patto che si paghi. La salute dei cittadini, la vocazione del territorio e la possibilità di uno sviluppo diverso, sono sacrificati in nome dei profitti dei cementieri». «La bassa sarà ingessata per trent'anni: il futuro è compromesso — afferma anche il consigliere estense Maurizio Lucca (Pdl) —. Il Parco ora non ha più motivo di esistere: propongo che sia sciolto». Per l'onorevole Paola Goisis, «I sindaci del Parco attraverso i loro delegati in esecutivo hanno tradito gli elettori in cambio di promesse». L'onorevole chiede la testa della presidente del Parco: «Ha finito per sacrificare la salute dei cittadini del Parco per il biblico piatto di lenticchie».

**Fincantieri (24.11.10):** La crisi porta nuova cassa integrazione in Fincantieri e Tirrenia, la prima statale e la seconda in via di privatizzazione. Saliranno dagli attuali 800 a 2.200 entro metà 2011 i lavoratori in Cig della società triestina, come ha comunicato ieri l'azienda ai sindacati. Il segretario generale della Uilm Campania, Giovanni Sgambati, ha precisato che i cantieri più esposti sono quello di Castellammare di Stabia e di Ancona, ciascuno con oltre 500 persone previste in Cig. Gli altri cantieri in cui sarà distribuita sono Monfalcone, Muggiano, Riva Trigoso e Palermo. La crisi della cantieristica ha praticamente azzerato le nuove commesse o almeno quelle che possono essere realizzate negli stabilimenti italiani. Tra queste, quella relativa ai pattugliatori. «Ma anche se va tutto a buon fine - ha spiegato Sgambati - non saranno cantierabili prima di settembre. Per Castellammare questo significherebbe il quasi totale

blocco del cantiere e per noi è inaccettabile. Bisogna trovare una soluzione. In parte Fincantieri ha risposto con minime possibilità di trasferte, ma questo non è sufficiente». E la «cassa» cresce anche nella compagnia di navigazione pubblica che doveva essere privatizzata entro l'estate e che, dopo essere stata messa in amministrazione straordinaria, si trova alle prese a una seconda gara che si risolverà non prima dell'anno prossimo. Il vertice che si è svolto ieri al ministero del Lavoro tra i rappresentanti del dicastero, dell'azienda e delle organizzazioni sindacali si è concluso con un nulla di fatto. L'iter per la richiesta di cassa integrazione straordinaria è stato attivato l'8 novembre scorso dal commissario Giancarlo D'Andrea e interessa 722 lavoratori del gruppo. A motivare la richiesta è stata la «contingente riduzione delle attività e di lavoro», legata all'applicazione della normativa sulla sicurezza navale richiesta dallo *Stockholm Agreement*, che ha bloccato sei unità navali per lavori di adeguamento. Dopo lo sciopero dell'altro ieri, le parti sociali annunciano nuove azioni di protesta.

**Snaidero (24.11.10):** Sostenibilità e abitare sono stati al centro del convegno annuale della Rino Snaidero Scientific Foundation, il network internazionale cui partecipano aziende, amministrazioni pubbliche, associazioni, fondazioni e istituti finanziari. Esperti del mondo accademico, delle aziende, delle associazioni, delle istituzioni si sono alternati per esporre il proprio punto di vista sul tema, considerato da più parti come una straordinaria area di innovazione su cui investire. In particolare, per sostenibilità Edi Snaidero, amministratore delegato e presidente del gruppo omonimo, bisogna intendere una possibile via concreta e realistica, pragmatica oltre che valoriale, per uscire dalla crisi e ricostruire su basi nuove un rapporto di fiducia fra imprese e società, basato su un ruolo sicuramente più attivo e propositivo delle prime, anche nell'ottica di un ripensamento sui significati e sui parametri della qualità e del benessere, un «nuovo paradigma» che investe i valori e gli stili di vita oltre che il modello produttivo e distributivo. Ma il tema della sostenibilità va affrontato anche partendo da una analisi dei bisogni della società e del territorio, che si evolvono nel tempo: le amministrazioni pubbliche devono poi confrontarsi con i limiti di spesa e questo deve rappresentare un'opportunità per riorganizzare in maniera più efficiente i servizi al cittadino. Argomento che può essere esteso al mondo delle imprese e dei consumi: Mario Abis, professore di Sociologia dei media dello Iulm, ha evidenziato l'importanza di questi valori, sempre più sentiti anche grazie al pressing informativo dei media, e le contraddizioni nei comportamenti e nelle scelte di aziende e consumatori quando si parla di prodotti «green».

**Oil&Gas (24.11.10):** Tra le eccellenze del Made in Italy riconosciute all'estero una posizione significativa è occupata dal settore dell'ingegneria e dell'impiantistica. Secondo le stime fornite da Federprogetti, federazione che ne rappresenta la filiera, più del 50% del fatturato 2009 (137 miliardi di euro) è stato realizzato all'estero. Nel solo Medio Oriente la quota relativa ai ricavi è risultata pari al 12% e nel 2010 le aziende prevedono una forte crescita degli ordini in quell'area. In particolare, nell'emirato di Abu Dhabi i soli *main contractors* di ingegneria hanno progetti in corso per circa 10 miliardi di euro. Proprio per questa ragione, nell'ambito della missione nei Paesi del Golfo organizzata da Confindustria, Federprogetti e il Petroleum Institute di Abu Dhabi (istituzione internazionale specializzata nell'oil&gas) hanno siglato un accordo con l'obiettivo di promuovere progetti internazionali di formazione, istituire master e programmi di scambio, nonché creare opportunità on the job nelle aziende aderenti a Federprogetti e presso i cantieri di oil&gas degli Emirati. Nel programma di formazione e dibattito culturale promosso dalla Federazione c'è anche il primo Master Executive sul Nucleare. A ottobre 2010, insieme ad Animp (l'associazione dell'impiantistica industriale) è stato infatti avviato, presso il Politecnico di Milano, un corso post laurea per rendere le imprese italiane operative in questo settore. Le prossime edizioni sono previste rispettivamente nel 2011 e nel 2012.

**Strabag(24.11.10):** Non sono stati sufficienti gli scioperi del 4 e dell'11 novembre scorso, che hanno coinvolto un centinaio di lavoratori del cantiere Strabag della Quadrilatero, che protestavano per il mancato riconoscimento di quanto previsto dagli accordi sindacali, in merito al rimborso delle spese sostenute dai dipendenti per tornare alle proprie abitazioni. I sindacati di categoria hanno proclamato altre otto ore di astensione dal lavoro per domani, giovedì 25 novembre. «Da aprile scorso i lavoratori, che provengono da tutta Italia, sostengono personalmente le spese per il rientro a casa in quanto la Strabag non applica le intese firmate — scrivono i sindacati in una nota in cui spiegano le ragioni della protesta. Inoltre nei cedolini paga del mese di ottobre 2010 sono presenti evidenti incongruenze relative all'accorciamento sulla banca del 14 settembre scorso, al contratto integrativo provinciale di Macerata e al Ccnl edilizia industria. La situazione sta creando disagi soprattutto a coloro che vivono più lontano, che sono costretti a prendere aerei e treni, nelle trasferte periodiche verso le loro abitazioni, anticipando le spese di andata e ritorno, che di fatto decurtano l'importo dello stipendio mensile. Le segreterie provinciali di Fillea-Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, su mandato dell'incontro con i lavoratori che si è svolto lunedì scorso hanno deciso di continuare lo stato di agitazione con il blocco totale degli straordinari, e hanno così proclamato una nuova giornata di sciopero. «I 110 lavoratori del cantiere Strabag AG presente nella provincia di Macerata, impegnati nei lavori della commessa «Quadrilatero Marche/Umbria — Maxilotto n.1», chiedono il rispetto degli accordi sindacali sottoscritti il 24 novembre 2009, 9 febbraio 2010, 15 aprile 2010 e 9 settembre 2010», si legge nella nota congiunta firmata dai segretari provinciali di categoria Sergio Campanari, Primo Antonelli e Daniel Taddei. Tutte le problematiche relative alle condizioni di lavoro ed al rispetto degli accordi sindacali, saranno discusse oggi, nel corso dell'incontro previsto con la direzione aziendale, mentre «i lavoratori sono impegnati, a sostegno della trattativa, in queste iniziative di lotta per far valere i propri diritti e le intese firmate», conclude la nota.

**Sacci (24.11.10):** Si passa alla mobilitazione. Dopo una lunga e affollata assemblea, i lavoratori del cementificio Sacci hanno deciso di alzare il tono della protesta. Contro i circa 20 esuberanti annunciati dall'azienda proclamano 8 ore di sciopero. «L'articolazione e le modalità della protesta verranno indicate di volta in volta dalle Rsu», si legge in una nota. Previsto anche un nuovo appello alle istituzioni locali, con la richiesta di tenere alta la guardia sulla vertenza. La proprietà del cementificio della Sacci ha dichiarato inizialmente 26 esuberanti su una pianta organica complessiva di 90 dipendenti. Poi i tagli sono scesi di qualche unità, durante l'ultimo incontro nella sede di Confindustria tenuto due giorni fa. Ma Rsu, Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil sono contrari e chiedono di «eliminare il tema degli esuberanti strutturali dal tavolo del confronto e di attivare, invece, tutti gli strumenti legislativamente previsti per il ricorso ad altri ammortizzatori sociali, nati proprio per evitare il taglio dei posti di lavoro». L'obiettivo dei sindacati è quello di

«non permettere alla Sacchi di utilizzare i dati relativi alla pesante congiuntura del mercato per effettuare riduzioni strutturali dell'organico e di richiamare l'azienda alle proprie responsabilità nel rispetto delle caratteristiche sociali di un territorio che non può permettersi ulteriori interventi traumatici e perdite in termini occupazionali». (*Romana Scopano*)

**Salini-Seli (25.11.10):** L'Italia conquista Copenhagen battendo i big player esteri. Ansaldo Sts e Tecnimont, con Salini e Seli, si sono aggiudicate infatti ieri le gare su diversi lotti e opere per la nuova metropolitana cittadina. Un deal atteso soprattutto in casa Finmeccanica, dove l'aggiudicazione era necessaria per centrare gli obiettivi di fine anno. L'opera darà vita al «ring», il nuovo anello di metropolitana della capitale danese, e si snoderà nel centro per 16 chilometri con 17 stazioni, totalmente interrate. Nel dettaglio, Ansaldo è stata chiamata a realizzare una linea metro circolare automatizzata con sistema driverless, lo stesso già impiegato nelle precedenti realizzazioni in danimarca. In particolare il gruppo si occuperà di progettazione e costruzione dei sistemi di alimentazione, di comunicazioni, porte di banchina, segnalamento, armamento, veicoli, deposito e centro di controllo. L'offerta prevede inoltre 5 anni di esercizio e manutenzione, con un'opzione per ulteriori 3 anni. Quanto a Maire Tecnimont, in consorzio con Salini Costruttori, si è aggiudicata la progettazione e costruzione di due «single track tunnel tubes» di una lunghezza di 16,2 Km, di 17 stazioni interrate e di 4 pozzi per la realizzazione dei due lotti. In particolare, la commessa prevede la progettazione esecutiva, la direzione e la realizzazione dei lavori, nonché il monitoraggio ambientale per tutta la durata del progetto ed il coordinamento della sicurezza, sia in fase di progettazione che in fase di esecuzione. Dal punto di vista finanziario, la commessa ha un valore di 2,85 miliardi di euro. Ad Ansaldo andranno 500 milioni mentre a Maire 700 milioni. Tuttavia, l'esatta definizione del corrispettivo verranno definiti nel corso delle negoziazioni ancora in corso. L'affermazione del Consorzio italiano è di particolare prestigio, considerato che alla gara partecipavano raggruppamenti formati dai maggiori colossi europei del settore, quali Alpine Bau in associazione con FCC Construcción, MT Højgaard con Hochtief Zublin e Pihl and Son ed infine Bilfinger and Berger con Vinci e Per Aarsleff. (...) (*SOFIA FRASCHINI*)

**Natuzzi (25.11.10):** La migliore testimonianza del Made in Italy in Cina è quella di Natuzzi, mentre per il Design spicca Pininfarina; il manager italiano con maggiore responsabilità a Pechino è invece Federico Bazzoni di Citic Securites Int.L. Sono solo alcuni degli imprenditori e manager che ieri sera sono stati premiati a Palazzo Mezzanotte con i «China Awards» dalla Fondazione Italia Cina e da Mf. Si tratta di riconoscimenti che ogni anno vengono assegnati alle aziende italiane che meglio hanno saputo cogliere le opportunità del mercato cinese e alle realtà cinesi che si sono distinte in Italia. «L'obiettivo dei China Awards è comunicare l'importanza che l'internazionalizzazione riveste per le aziende italiane, sottolineando i benefici che derivano dai flussi di capitali, persone, idee, beni e servizi tra Italia e Cina», ha spiegato Cesare Romiti, presidente della Fondazione Italia Cina. «Momenti di riflessione come i China Awards, occasioni in cui condividere strategie vincenti e incoraggiare una reazione positiva nei confronti della sfida cinese, sono auspicabili soprattutto in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo».

**Impregilo (25.11.10):** Impregilo attraverso la società olandese Impregilo International Infrastructures, ha lanciato ieri l'emissione di due bond per 300 milioni destinati a investitori qualificati italiani ed esteri. Delle due tranche una è da 150 milioni a tasso fisso con scadenza nel 2015 e ha una cedola del 6,526% annua. L'altra, è a tasso variabile, anch'essa da 150 milioni, con scadenza nel 2013 è uscita con una cedola pari all'Euribor a sei mesi più uno spread del 3,50% per anno. I proventi dell'emissione saranno utilizzati dall'emittente a sostegno della propria attività e una fonte vicina all'operazione aggiunge che il collocamento, «sebbene pubblico, era indirizzato a una cerchia di investitori interessati e che entrambe le tranche sono state prezzate alla pari». A guidare il bond sui mercati sono state Banca Imi, Banca Akros, Bpm e Mps. Entrambi i prestiti obbligazionari, garantiti da Impregilo, saranno quotati presso la Borsa del Lussemburgo. L'emissione è piaciuta al mercato che tra le turbolenze di Piazza Affari ha premiato il titolo. Il general contractor ha infatti chiuso la seduta in leggero rialzo portando a casa un guadagno dello 0,12% a 2,02 euro.

**Torno Global (25.11.10):** Finisce con un crack l'avventura industriale di Torno Global Contracting, la storica società attiva nel settore costruzioni a lungo controllata dall'industriale argentino Carlos Buigheroni, poi finita al centro di una contesa che ne ha minato la continuità aziendale tra il finanziere trentino Alberto Rigotti e l'imprenditore sudamericano Martin Ruete di ColInvest e, infine, rilevata a inizio ottobre dal tandem reggiano-modenese composto da Giovanni Melioli e Antonio Muzzioli. Il 18 novembre, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, i giudici della seconda sezione civile del Tribunale di Milano hanno decretato il fallimento della Torno Global che aveva accumulato nel tempo una esposizione con il sistema bancario (Unicredit in primis) di 103 milioni e un debito scaduto con i fornitori di 30 milioni a fronte di un attivo di 496 milioni. I giudici Fernando Campi (presidente di sezione), Francesca Maria Mammone e Irene Lupo, accogliendo le istanze di fallimento depositate dalle aziende Metropoli Servizi e Sicurezza, Impresa Litta, Il Giardino di Lenti Enzo e Il Giardino e dallo studio legale Macchi&Associati hanno così decretato la fine del general contractor che in portafoglio ha i contratti per la linea 5 della metropolitana di Milano (valore stimato 180 milioni) e quello per la realizzazione dell'ambizioso tunnel sotto il centro del capoluogo lombardo (valore di 1,5 miliardi) e che nel tempo si era contraddistinto come uno dei big del settore delle costruzioni sia in Italia sia all'estero. Ma «lo stato di insolvenza» di Torno Global che risulta «dall'esistenza di inadempimenti, decreti ingiuntivi, precetti, pignoramenti e provvedimenti cautelari» ha spinto, scrivono i giudici nel dispositivo depositato ieri e consultato da *MF-Milano Finanza*, non consentiva un mantenimento in bonis della società. Tanto più che i nuovi vertici del global contractor, nella memoria depositata il 12 novembre, avevano reso delle «dichiarazioni confessorie» che dimostravano il palese stato d'insolvenza della società. Gli azionisti «dimostravano», scrivono i giudici, «di non avere i mezzi necessari a soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni». Che a situazione fosse precipitata a un punto di non ritorno anche con i nuovi proprietari, Melioli e Muzzioli, lo dimostra il fatto che le banche avevano imposto la scadenza del 30 novembre per la presentazione del business plan e del piano di risanamento; documenti che l'assemblea della società avrebbe dovuto approvare domani. Adesso il futuro del global contractor è affidato ai curatori Claudio Ferrario, Luisa Primatesta e Gian Gerolamo Bonfanti Palazzi che potrebbero optare per la salvaguardia del portafoglio, trovando pretendenti interessati alla gestione. Un potenziale acquirente potrebbe essere il gruppo napoletano Pacifico

Costruzioni guidata dal cavaliere del lavoro Serenella De Martini Pacifico che si era già *fatta* avanti per «valutare la possibilità di partecipare al progetto di ristrutturazione». (MANUEL FOLLIS E ANDREA MONTANARI)

**Fantoni (25.11.10):** Fumata nera ancora una volta al termine del terzo incontro tra la proprietà di "Fantoni spa" e le organizzazioni sindacali di categoria. Ieri mattina e fino al primo pomeriggio le parti si sono confrontate a lungo per cercare di raggiungere un accordo ma, come pareva già all'inizio della trattativa, lo scambio di vedute non è affatto facile. «Non abbiamo ancora imboccato quella che noi reputiamo la strada giusta - hanno detto William Pezzetta e Mauro Franzolini, segretari di Fillea e Feneal Udine, e Bruno Minutti della Filca-Cisi Alto Friuli -. Pure questo nuovo incontro non è stato positivo, anzi. Abbiamo deciso di aggiornarci per fare il punto definitivo della questione». Il nuovo vertice, che pare possa essere quello conclusivo, si terrà domani, in mattinata. I referenti di Cgil, Cisl e Uil non nutrono troppe speranze. Se è vero che l'azienda ha dato risposta ad alcune delle domande messe sul tavolo, ad esempio sui futuri investimenti e sul piano industriale, è anche vero che restano da sciogliere nodi giudicati molto importanti: sono quelli attinenti agli accordi aziendali e alla flessibilità. Se il sindacato può comprendere l'impossibilità della spa di non tagliare 120 posti di lavoro, non vuole cedere su diritti storici' acquisiti dalle maestranze Fantoni, 600 in tutto tra uomini e donne. La volontà è di tutelare il lavoratore e di non creare "il caso".

**Fincantieri (25.11.10):** L'annuncio choc - 527 persone in cassa integrazione nella sede veneziana di Fincantieri - accende i riflettori anche sulla crisi «a cascata», quella dell'indotto. Le previsioni dicono che ad essere colpito sarà infatti il 60-70 per cento delle imprese in appalto, qualcosa come cinque mila lavoratori. Non ci va leggero Ivan Palasgo, presidente provinciale dell'Api (Associazione piccole industrie): «Si sta verificando quello che da mesi andavamo dicendo senza mai essere ascoltati - esordisce - Nessuno si è mai preoccupato delle imprese dell'indotto, eppure è bene ricordare che per ogni dipendente diretto ve ne sono almeno altri quattro indiretti. Non se ne sono occupati i mass media perchè la chiusura di una piccola azienda non fa notizia, non se ne sono occupati i sindacati perchè il tasso di sindacalizzazione in queste piccole realtà è piuttosto basso, non se ne sono occupate le istituzioni. E adesso siamo allo sfascio». Parole pesanti accompagnate da previsioni per il 2011 che si annunciano nere; nessuna ripresa, secondo Palasgo, il quadro è «nefasto». Le piccole imprese legate agli appalti dei grossi gruppi industriali *soffrono* per un duplice aspetto: da un lato L'assenza di ammortizzatori sociali, dall'altro le scarse possibilità di riciclo dei lavoratori se non all'interno dell'indotto stesso, col *rischio* che prenda piede una conduzione selvaggia delle aziende: «La situazione è disgraziata perchè l'indotto lavora in un settore pericoloso, serve quindi personale qualificato ma la formazione ha dei costi altissimi per gli imprenditori - conclude Palasgo - La crisi *fa* sì, complici le gare al massimo ribasso, che finiscano per prevalere le imprese meno scrupolose sul fronte sicurezze incrementando così forme di concorrenza sleale». A denunciare preoccupazione per la deriva occupazionale di Porto Marghera, di cui la cassa integrazione in Fincantieri è solo l'ultimo episodio, è anche Paolo Zabeo, segretario della Cgia di Mestre (Associazione artigiani piccole imprese); il quadro, a suo dire, è drammatico per tutte quelle piccole aziende che nelle attività di indotto hanno la loro ragion d'essere: «Siamo molto preoccupati - dice - i segnali sono presenti ormai da un bel po' e adesso probabilmente se ne tirano le somme. Il problema, a Porto Marghera, è dato dalla natura stessa dei grandi gruppi che non sono legati al territorio, pertanto calano dall'alto strategie e decisioni sulle quali spesso non ci sono margini per intervenire». (Paola Vescovi)

**Isae (26.11.10):** Cresce ancora la fiducia delle imprese industriali, delle costruzioni e dei commercianti italiani, mentre peggiorano le attese sull'economia per i servizi. La fotografia è dell'Isae, che ha pubblicato ieri l'indicatore mensile. Per l'industria l'ottimismo torna su livelli che non si vedevano da due anni e mezzo. In novembre, l'indice è salito da 100,1 a 101,6, portandosi sui massimi dal marzo 2008. Sono stabili i giudizi sugli ordini e le scorte e crescono nettamente le attese a breve termine sulla produzione. Si stabilizzano anche i livelli produttivi correnti mentre migliorano le aspettative a breve termine riguardo all'andamento della domanda. E sono soprattutto le piccole imprese a mostrare maggiore ottimismo, mentre la fiducia subisce una battuta d'arresto nelle medie e nelle grandi imprese. In rialzo anche le prospettive del settore delle costruzioni: a ottobre la fiducia è salita per il quinto mese consecutivo, passando da 77,9 a 80,4. Migliorano decisamente i giudizi sui piani di costruzione, ma le aspettative sull'occupazione subiscono un lieve deterioramento. Attese negative, ininterrottamente dal settembre 2008, per i prezzi praticati dal settore. L'indice recupera nettamente nel settore della costruzione di edifici e in quello dei lavori di costruzione specializzati mentre nel settore dell'ingegneria civile la fiducia è in lieve diminuzione. Positivo anche l'umore dei commercianti, che a novembre si conferma in crescita per il terzo mese consecutivo, portandosi dal precedente 101,7 a 102,5. Nonostante le prospettive di un nuovo accumulo delle scorte, si registra ottimismo per le aspettative sulle vendite e anche sul fronte degli ordini e dell'occupazione. In novembre peggiorano, invece, le attese su ordini e sull'economia nel suo complesso per i servizi di mercato. Il clima migliora soltanto nel Nord Est e per i *servizi* alle imprese, ma peggiora nei rimanenti settori: trasporti e magazzinaggio, turismo, informazione e comunicazione. (FAUSTA CHIESA)

**Codice appalti (30.11.10):** Il regolamento dei contratti pubblici dei lavori passa l'esame della Corte dei Conti. Ad annunciarlo è stato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli. Le disposizioni appena approvate entreranno in vigore 180 giorni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, con la sola eccezione per le norme relative alle multe e alle interdizioni per le Soa e per gli operatori pubblici, qualora si commettano violazioni in materia di qualificazione. In questo caso, infatti, il regolamento avrà effetto dal giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta. Soddisfazione per il via libera da parte della magistratura contabile è stata espressa dallo stesso ministro Matteoli. «Con la registrazione del provvedimento alla Corte dei Conti si conclude la riforma normativa per gli appalti, oltre alla correzione del codice dei contratti pubblici». Tra gli elementi qualificanti la disciplina, ci sono l'introduzione dello studio di *fattibilità*, l'individuazione dei progetti e la loro «accurata verifica». Ma ci sono novità in vista anche per quanto riguarda la qualificazione delle imprese, dove sono previste norme per la trasparenza nel mercato e nuove regole per garantire la qualità delle opere pubbliche. Infine entreranno in vigore anche alcuni istituti: una nuova

disciplina nel dialogo tra pubblica amministrazione e operatori economici per la risoluzione di eventuali controversie sui lavori da svolgere e un nuovo *sistema* di garanzia globale per gli appalti più complessi. (*Gianluca Zappolini*)

**Codice appalti (29.11.10):** Il regolamento di attuazione del codice degli appalti inciampa alla Corte dei conti. Per ora non si tratta di un vero e proprio stop ma solo di un primo «avvertimento» che rende comunque impervio il cammino di questo testo, atteso da tre anni e varato per la seconda volta nel lontano giugno scorso. Sul regolamento sono piovute alcune osservazioni della sezione della Corte di conti dedicata al ministero delle Infrastrutture. Le osservazioni riguardano quello che è stato da subito il punto di scontro più acceso: la qualificazione e, in particolare, l'accesso alle categorie specialistiche. Alla sezione specializzata della magistratura contabile non è piaciuta la scelta di mantenere la possibilità per le imprese generali di sfruttare anche una quota del 10% dei lavori affidati ai subappaltatori per qualificarsi. La Corte ricorda che già il Consiglio di Stato aveva giudicato questa possibilità in contrasto con lo spirito del sistema di qualificazione. No anche alla scelta di rinviare la definizione dei criteri di accesso alle specialistiche a un Dpcm, visto che la legge affidava questo compito a un Dpr (e in particolare al regolamento). Ora queste osservazioni dovranno essere esaminate ed eventualmente confermate dalle sezioni riunite della Corte dei conti in un parere che sarà discusso già questa settimana.

**Autorità di Vigilanza LL PP (30.11.10):** I grandi Comuni italiani affidano troppi appalti senza gara ai privati e le casse dello Stato perdono ogni anno qualcosa come 2 miliardi di mancati risparmi. La denuncia arriva dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici e dal suo presidente, Giuseppe Brienza che, per sottolineare meglio la situazione, ha preso carta e penna e scritto ai sindaci dei maggiori centri per richiamarli all'ordine prima di avviare un'istruttoria formale. E il caso della lettera recapitata lo scorso ottobre al sindaco di Milano, Letizia Moratti, di cui *MF-Milano Finanza* è venuto in possesso, in cui il controllore del delicato settore delle opere pubbliche lancia un messaggio molto chiaro. «Questa Autorità ha avviato una indagine campionaria sul numero di appalti di lavori, servizi e forniture assegnati dai Comuni con procedura negoziata negli anni 2007-2010 (cioè senza gara, *ndr*). I dati sono stati estrapolati per Dipartimenti e Municipi e uffici vari e per ogni settore di intervento», prosegue Brienza, aggiungendo: «Nel suo Comune la percentuale per lavori è di 4,9%, per servizi è di 77% e per forniture è di 74%». Il che significa che su 10 euro di appalti del Comune milanese, 7 euro sono stati appaltati a trattativa privata. Decisamente un po' troppo, considerando che di norma la procedura senza gara, giustificata solo per casi di particolare urgenza, fa aumentare il costo per la pubblica amministrazione tra il 10 e il 20% e che in totale il giro d'affari movimentato dagli appalti della Pa per lavori, servizi e forniture è di 80 miliardi (che diventano 100 con l'iva). Una cifra monstre, soprattutto se si considera che sopra i 100 mila euro la Ue prevede che ci sia molto spesso una gara a seconda del settore e del servizio che si appalta. Sarà per questo che Brienza, oltre alla Moratti, ha voluto mettere sull'avviso anche i sindaci di Roma, Torino, Firenze, Bologna e Napoli che mostrano percentuali di affidamento negoziale davvero elevatissime. «Ritengo utile segnalare l'opportunità di poter utilizzare i dati presenti presso questa Autorità al fine di consentirle di verificare, periodicamente, eventuali profili di criticità nelle procedure di affidamento effettuate dalla articolazioni territoriali e funzionali del Comune da lei presieduto», continua il presidente dell'Autorità nella lettera recapitata in fotocopia anche ai colleghi della Moratti, «questa autorità potrebbe mettere a sua disposizione il riepilogo periodico degli affidamenti disposti dagli uffici deputati, sia a livello centrale sia a livello di articolazione territoriale, alle procedure di gare ed in tal modo la S.V. avrebbe la possibilità di intervenire direttamente sui casi particolarmente allarmanti disponendo specifiche indagini interne». Il messaggio che filtra in controluce, al di là della prudenza, è che l'eccessivo, quasi patologico, ricorso alla trattativa privata per affidare servizi di ogni genere all'esterno, possa dare vita a fenomeni di illegittimità, se non peggio. E Brienza in effetti lo dice alla fine della sua allarmata comunicazione. Le indagini interne all'amministrazione, sarebbero «una strada di collaborazione istituzionale che consentirebbe di contrastare quelle patologie che solo un reale e tempestivo scambio di informazioni dei dati consentirebbe di ottenere». Come hanno risposto i sindaci? Gianni Alemanno ha già fatto sapere per le vie brevi che avvierà una serie di controlli interni, visto che Roma mostra tassi di affidamento con procedura negoziata tra i più alti d'Italia (nella media è terza dopo Milano e Bologna), Moratti ha invece già affidato le sue valutazioni a una risposta scritta. Secondo il primo cittadino del capoluogo lombardo, eventuali fenomeni ad alto profilo di rischio saranno puntualmente evidenziati da un'indagine avviata da un audit interno i cui risultati verranno resi noti nel marzo del 2011. (*Roberto Sommella*)

**Cassina (30.11.10):** Un filo rosso che unisce le nuove riedizioni di Cassina e la sua abilità artigianale e capacità industriale nella lavorazione del legno. Potremmo definire così «Think Wood», una rilettura dei progetti degli anni 50 di due tra i più amati protagonisti delle collezioni dello storico marchio del gruppo Poltrona Frau. Da una parte le riedizioni della sedia 699 di Gio Ponti, meglio conosciuta oggi come la Superleggera, per la collezione Cassina "I contemporanei"; dall'altra, Le Corbusier con i prodotti Authentic Wood per la collezione Cassina "I maestri. Accanto ai modelli esistenti della Superleggera in frassino naturale, laccato nero o bianco con seduta in canna d'India, sono oggi disponibili nuove varianti, con seduta imbottita colorata in pelle o tessuto sfoderabili. La Superleggera, riconosciuta dallo stesso architetto e designer come uno dei suoi tre capolavori (insieme al grattacielo Pirelli a Milano e la Concattedrale di Taranto), è un simbolo di perfezione ed equilibrio tra solidità e leggerezza con una sezione triangolare di soli 18 millimetri e un peso minimo di 1,700 grammi. Ininterrottamente prodotto da Cassina dal 1957, è il frutto della ricerca di Gio Ponti e dell'abilità e capacità di sperimentazione e di lavorazione di Cassina e dei suoi artigiani.

**Impregilo (30.11.10):** Impregilo si è aggiudicata la gara internazionale promossa dalla "Abu Dhabi Sewerage Services Company" (ADSSC) per la realizzazione del terzo e ultimo dei tre lotti del Programma STEP (Strategic Tunnel Enhancement Programme) che prevede la costruzione ad Abu Dhabi di un tunnel idraulico della lunghezza complessiva di circa 40 chilometri che avrà la funzione di raccogliere per gravità le acque reflue e di convogliarle ad una stazione di trattamento situata nella località di Al Wathba. Il nuovo contratto ha un valore di circa 200 milioni di dollari e prevede la realizzazione di ulteriori 10 chilometri del tunnel idraulico, con diametro di scavo di circa sette metri, di cui Impregilo sta già realizzando i primi 15 chilometri dopo essersi aggiudicata nel mese di settembre 2009 la precedente gara per un valore di circa 243 milioni di dollari. Oltre al tunnel vero e proprio, è prevista la costruzione di quattro pozzi di

accesso con profondità dai 60 agli 80 metri nonchè i collegamenti dei pozzi al tunnel principale. I lavori saranno completati in poco più di tre anni. Il progetto, particolarmente complesso dal punto di vista tecnico ed organizzativo, prevede l'utilizzo contemporaneo di due frese (TBM – Tunnel Boring Machine) a pressione di terra a fino 8 bar di pressione e in grado di scavare e rivestire nello stesso tempo la galleria con elementi di calcestruzzo prefabbricato. E' la prima volta che ad Abu Dhabi viene utilizzata questa tecnologia di scavo meccanizzato. Sia il tunnel idraulico che i pozzi di accesso saranno ricoperti con una membrana speciale che garantirà alle strutture in calcestruzzo totale protezione dall'ambiente aggressivo ed una durabilità minima di cento anni. Impregilo è attiva da molti anni ad Abu Dhabi sia nel settore delle grandi opere che, attraverso la propria controllata Fisia Italimpianti, nel settore dell'impiantistica ambientale. Nel Paese il Gruppo ha realizzato nel 2003 la grande moschea dedicata allo sceicco Zayed Bin Sultan II e dal 1987 ha ultimato sei impianti di dissalazione per una capacità totale di oltre 1.500.000 metri cubi di acqua potabile al giorno.

**internazionalizzazione (1.12.10):** La Cina sbarca nel Tigullio e strappa i Cantieri navali Lavagna al gruppo Gavio. Ieri, al tribunale di Milano, l'italo-cinese Pro Marine Service si è aggiudicata l'asta arrivando a offrire 13.150.000 milioni di euro. Una scalata aggressiva, partita quando gli altri due contendenti - la Admiral di Gavio e la società Laugio, parte del consorzio Tecnomar Liguria della Spezia -, si erano già scontrati facendo salire la posta in gioco a 4,5 milioni di euro dalla base d'asta di 1,8. A quel punto i delegati della Pro Marine (che fa capo al gruppo Taelim di Qingdao), in collegamento telefonico con la Cina, sono entrati in gioco e, tallonati dal gruppo Gavio, hanno rilanciato fino a superare l'ultima offerta di Admiral, ferma a 13.100.000 di euro. «Abbiamo fatto di tutto per ottenere i Cantieri di Lavagna e ce l'abbiamo fatta - conferma Enrico Zanella, manager del gruppo italo-cinese che sui biglietti da visita, sotto al proprio nome, indica *'Republic of Italy, consular correspondent Shandong province Qingdao P. R. China'* - Eravamo pronti a investire di più». Si vocifera di 20 milioni, sette sotto la soglia del debito accumulato dall'azienda dichiarata fallita lo scorso 29 gennaio, con uno stuolo di oltre 500 creditori. «Siamo pronti a saltare in sella - annuncia Zanella -. Il nostro gruppo lavora con la Nauticstar Marine di Qingdao. Siamo stati fornitori delle Olimpiadi del 2008 e costruiamo grossi yacht in Cina. Nel nostro portafoglio ci sono clienti interessati a prodotti italiani di grande qualità». Deluso Beniamino Gavio, presidente di Admiral. «Abbiamo cercato di fare il possibile - spiega -. La prima parte della competizione ci ha impegnati insieme a Tecnomar con la quale, rilancio dopo rilancio, siamo arrivati a 4,5 milioni; limite oltre al quale il consorzio ha deciso di non andare». A quel punto il vero sfidante è diventato la Pro Marine che ha costretto Gavio a superare i 13 milioni. «La delusione è grande - afferma Gavio -. Avevamo in programma tante cose, per il rilancio del cantiere e la costruzione della colmata alla foce del fiume Entella. Un progetto, quest'ultimo, che non abbandoniamo: lo seguiremo da una prospettiva diversa». Dubbioso Gian Alberto Mangiante, commercialista chiavarese e referente locale di Admiral. «Sono perplesso sul ritorno economico di un investimento - precisa - che esorbita dal valore del cantiere. Non vorrei che per ammortizzare la spesa la produzione venisse fatta in Cina». Timore che Zanella prova a scacciare. «La nostra operazione - assicura il manager della cordata italo-cinese - non è finalizzata a cannibalizzare il cantiere e portarlo in Cina. Manterremo l'italianità dell'azienda, come garantisce anche la nostra collaborazione con la Pro Ship della Spezia, assumendo subito i 15 dipendenti». E la colmata? «Non ci interessa» risponde Zanella, gettando nello sconforto il sindaco di Lavagna, Giuliano Vaccarezza. «Quel che ci preme è che marchio e produzione rimangano a Lavagna - sottolinea il primo cittadino -. Qualche preoccupazione c'è, contiamo di incontrare questi imprenditori e di confrontarci al più presto. Sono deluso per la costruzione della colmata: ci contavo. Speriamo di riprendere il discorso con il gruppo Gavio e far decollare anche quell'operazione, cruciale per la cantieristica». Da Sestri Levante si leva la voce di un altro sindaco, Andrea Lavarello, alle prese con un due scafi abbandonati nell'ex cantierino (a sua volta fallito) di Riva Trigoso. Struttura fatiscante che l'amministrazione sestrese vuole abbattere per riquilibrare il litorale. «Ora che c'è un proprietario degli scavi - è l'auspicio di Lavarello - mi auguro risponda ai propri doveri al più presto e rimuova gli scafi per consentire di demolire il cantierino». (DEBORA BADINELLI)

**Maltauro (1.12.10):** «Il nostro lavoro sarà ora quello di ricollocare sul mercato il Porto Vecchio di Trieste, cercando i gestori dei marina e delle altre strutture, contattando i 31 proponenti di progetti parziali, facendo studi comparati costi benefici per quanto concerne la Fiera, il Parco del mare o maxiacquario, un Polo formativo internazionale». Lo ha affermato Enrico Maltauro al termine della manifestazione in cui è stata presentata la concessione appena firmata tra l'Authority e la società Portocittà composta dal cartello di costruttori Maltauro Rizzani de Eccher, da Sistema iniziative locali spa (Sinloc) e da Banca infrastrutture innovazione e sviluppo (Bus). Ieri Bus ha comunicato che Banca Intesa di cui fa parte ha valutato la necessità di coinvolgimento del territorio per cui la quota di Bus sarà condivisa con Cassa di risparmio Fvg. Enrico Maltauro, che è amministratore delegato sia dell'omonimo gruppo che di Portocittà, ha spiegato che la prima necessità del concessionario è quella di misurarsi con il mercato, tenuto anche conto che la concessione si esaurirà nell'arco di 70 anni e che il canone annuale da versare all'Autorità portuale, a regime, sarà di 4milioni, 394mila 682 euro. Portocittà agirà come una sorta di ristrutturatore e di locatario del Porto Vecchio logicamente attenendosi strettamente a quanto prevede il Piano regolatore. «Uno dei primi passi da fare - ha annunciato - sarà la ricerca del gestore o dei gestori dei due marina, strutture di alto livello, dedicate anche ai megayacht. E poi quella dei referenti per la subconcessione delle altre attività: dai ristoranti ai negozi. Si tratta di rimettere Trieste in collegamento con la Mitteleuropa: con il Friuli, con l'Austria, con la Baviera». Il Porto Vecchio, secondo l'assunto di Maltauro, è sostanzialmente in città e quindi la città potrà mettere a disposizione dei turisti che arriveranno nei porti nautici non solo specifici servizi di settore, ma tutta una gamma di offerte anche culturali (con i teatri, ad esempio). «Apriremo un ufficio - ha annunciato Enrico Maltauro - presso il quale potranno presentarsi i 31 proponenti dei progetti parziali che sono già stati proposti all'Authority e che potrebbero trovare una collocazione. Vaglieremo la questione del Parco del mare o del Mega acquario che ci è già stato proposto e quella del Fiera, Ma qui l'analisi dovrà essere particolarmente attenta nell'appurare che la struttura riesca poi a remunerare gli investitori. Puntiamo anche a ospitare un Polo formativo d'eccellenza anche se l'università italiana attualmente è povera di risorse. Non è escluso che possiamo però captare l'interesse magari di università straniere». Secondo Enrico Maltauro, i primi cantieri (ma c'è il grande Magazzino 26 che esteriormente è già finito) potrebbero aprire a metà 2011 e l'intera operazione venir compiuta in 10-11 anni. L'investimento iniziale è di 500 milioni di euro, ma la cifra con le successive implementazioni e le attività collaterali arriverà a sfiorare il miliardo.

**Impregilo-Condotte (2.12.10):** Un nuovo studio di fattibilità è stato presentato ieri al direttore generale del Comune di Milano, Antonio Acerbo. Il progetto è quello di cui si è molto discusso in fase di adozione del Pgt: la realizzazione in project financing di un tunnel che attraversi Milano e colleghi Linate alla Fiera. Lo studio di fattibilità è stato presentato da Condotte assieme a Impregilo, mentre è ormai definitivamente uscito di scena il gruppo Torno (che inizialmente doveva realizzare la tratta tra Garibaldi-Fiera). Ad Acerbo è stato presentato anche uno studio aggiornato del traffico, mentre il percorso inizialmente ipotizzato è stato leggermente accorciato. Il progetto ha già ricevuto un ok di massima da parte di tre grandi banche finanziatrici, tra cui Intesa Sanpaolo e Unicredit. (*Manuel Follis*)

**Snaidero (2.12.10):** Snaidero il gruppo friulano di cucine, ha sottoscritto con le banche un accordo per la ristrutturazione del debito per circa 110 milioni di euro. Il pool degli istituti finanziatori comprende Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Antonveneta, Banca Nazionale del Lavoro (gruppo Bnp Paribas), Banco Popolare, Cariparma, Friuladria, Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare di Milano, Veneto Banca, Banca di Udine NordestBanca, Karntner Sparcasse, Banca di Cividale e Mediocredito Italiano. Nel corso dell'operazione Snaidero è stata assistita dallo studio Discepolo, mentre le banche finanziatrici sono *state* seguite da Latham & Watldns. A questo punto, superata la fase di ristrutturazione industriale, il gruppo si propone di tornare ai ritmi di crescita che l'avevano contraddistinto nell'ultimo decennio (*Luca Gualtieri*)